



Qui **Valdaone**

Luglio 2019

Redazionale

La resilienza della lentezza 1

Vita Amministrativa

Il censimento permanente della popolazione e delle abitazioni 2

L'ingresso di Valdaone nell'anagrafe della popolazione residente 4

Carta d'Identità Elettronica, come fare le foto 6

Un inno per Valdaone. Lo ha scritto Paolo Filosi 8

Associazioni

Dalla parte dei "grandi" 10

I concerti "a modo loro" della Pras Band 13

Comunità

Il cammino della vita con lentezza e pazienza 16

La lentezza di saper aspettare 19

Il "lento" passare delle ore... di tanto tempo fa! 20

"Perdere tempo" per crescere con il naso all'insù 22

Frana a Daone. Perfettamente riuscita la prova del Piano di protezione civile 23

A Bersone, riaperto il Museo della Grande Guerra 28

Inno al turismo lento e sostenibile, il 2019 lo celebra 32

Territorio

Nudole senza barriere: la bellezza accessibile 36

Il tempo si è fermato all'Agritur Manoncìn 38

Qui Valdaone

Periodico di informazione
del Comune di Valdaone

Via Lunga, 13 - 38091 Valdaone TN
Tel. 0465.674064 - Fax 0465.674957
comune@pec.comune.valdaone.tn.it

Registrato presso il Tribunale di Trento
al n. 1001 del Registro Stampa in data
27.05.1998

Direttore Responsabile
con funzioni di Redattore
Denise Rocca

Direttore Editoriale
Ketty Pellizzari

Comitato di Redazione
Gianni Ambrosini, Virginio Bugna,
Maddalena Pellizzari, Gianni Battocchi,
Pasquina Bugna, Giuliana Filosi

Hanno collaborato a questo numero
Mario Antolini Musón, Ornella Filosi,
Marianna Losa, Gianni Poletti

Copertina
Alessandro Togni

Foto di copertina
Angelo Davorio

Impaginazione e stampa
Antolini Tipografia, Tione di Trento

Finito di stampare
5 luglio 2019

La resilienza della lentezza

Il comitato di Redazione

Care lettrici e cari lettori, in questo numero del notiziario comunale, come ogni numero estivo della nostra pubblicazione, si è scelto un tema specifico da trattare, per fermarci assieme a fare una piccola riflessione nella seconda parte del notiziario, dopo l'aggiornamento sulla vita amministrativa e comunitaria di Valdaone.

Cercando ispirazione per un soggetto che si adattasse al notiziario e al territorio, ci siamo imbatuti nella ricorrenza del "turismo lento", celebrazione che cade a maggio abbiamo scoperto, e da qui è nato il tema della "lentezza". Ci è parso subito adatto a rappresentare diversi aspetti dell'identità, della storia economica e sociale di Valdaone, delle aspirazioni e dello spirito che si ritrova vivendo o semplicemente ritrovandosi a passare nella nostra vallata. Così abbiamo lanciato il nostro tema e ricevuto le intriganti riflessioni che - senza sapere l'uno degli altri eppure finendo per scrivere degli articoli che si integrano perfettamente - tre figure diverse ci hanno regalato: il novantanovenne Mario Antolini, l'adolescente Marianna

Losa e il ben noto Gianni Poletti. Il tempo, della natura e delle scelte di vita e abitudini tutte umane, sono i protagonisti dei loro interessanti scritti che siamo sicuri intercetteranno pensieri anche vostri e riflessioni da condividere in qualche lento pomeriggio di canicola estiva.

Lenta assolutamente no, ma sicuramente impegnativa e interessante da ricordare e rivivere in queste pagine, è stata la grande manovra di protezione civile che nel mese di giugno ha impegnato tutta la macchina dei soccorsi locali e coinvolto anche la popolazione per testare il piano di protezione civile del comune di Valdaone. Altro evento che ha caratterizzato il mese di giugno è stata l'attesa riapertura del Museo della Grande Guerra Valle del Chiese, a Bersone: una bella occasione non solo per l'importanza dell'evento e di un presidio in valle su un pezzo di storia doloroso e importante, ma anche per riportare l'attenzione sull'importanza del volontariato, dell'impegnarsi nelle cose di cui si è appassionati e sullo spirito di mettersi a disposizione della

comunità per la sua crescita collettiva.

Tanti altri spunti li troverete sfogliando le pagine del nostro notiziario, a noi non resta che augurare a tutti voi una buona lettura e una buona estate!

Il censimento permanente della popolazione e delle abitazioni

A cura dell'Amministrazione Comunale

Dal mese di ottobre 2019 prenderà avvio anche nel Comune di Valdaone il Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni. A differenza dei censimenti del passato, che venivano svolti ogni 10 anni, i censimenti permanenti saranno effettuati annualmente e non coinvolgeranno più tutti i cittadini e tutto il territorio comunale, ma di volta in volta solo una parte di essi.

Le finalità del Censimento sono di produrre un quadro informativo statistico sulle principali caratteristiche strutturali della popolazione a livello nazionale, regionale e locale; determinare la popolazione legale del territorio; fornire dati e informazioni utili per la revisione e l'aggiornamento dei registri anagrafici comunali; produrre informazioni sulla consistenza numerica delle abitazioni e sulle caratteristiche di quelle occupate.

Il Censimento permanente si articolerà in due rilevazioni. La rilevazione areale consiste in una rilevazione porta a porta di tutte le unità di rilevazione (ovvero le famiglie) presenti in una data area, svolta da parte di un

incaricato del Comune munito di cartellino di riconoscimento e di un tablet e che effettuerà l'intervista direttamente al domicilio della famiglia. Il periodo di effettuazione di questa indagine è compreso tra il 1° ottobre e il 23 novembre 2019.

Le persone coinvolte in questa indagine, individuate su base campionaria, saranno contattate dall'Istat tramite una lettera, nella quale la famiglia sarà invi-

tata alla compilazione on-line del questionario.

Se per il nucleo familiare contattato non fosse possibile rispondere via web, saranno disponibili degli operatori presso l'Ucc - Ufficio Comunale di Censimento per eventuali richieste di assistenza. L'Ufficio sarà istituito presso l'Ufficio Anagrafe del Comune in Via Lunga nr. 13. I giorni ed orari di apertura dell'Ucc saranno resi noti con apposito avviso.



Nel caso in cui non vi sia risposta spontanea, le famiglie saranno raggiunte presso il proprio domicilio dai rilevatori oppure potranno essere contattate telefonicamente dagli operatori comunali. Il periodo previsto per la restituzione dei questionari è compreso tra l'8 ottobre e il 20 dicembre 2019.

Come accadeva in passato, anche per il Censimento permanente è previsto l'obbligo di risposta da parte delle famiglie (secondo quanto sancito dall'art. 7 del D.Lgs. 6 settembre 1989 n. 322), ovvero la compilazione e la trasmissione, completa e veritiera, dei questionari predisposti dall'ISTAT.

Normativa di riferimento

Il censimento permanente è un obbligo previsto dal Regolamento (CE) 9 luglio 2008 n. 763/2008 del Parlamento e del Consiglio Europeo, che ne ha disposto l'effettuazione da parte di tutti gli Stati membri e ne ha indicato le modalità di svolgimento. A livello nazionale, il Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni è stato indetto dall'art. 1 commi da 227 a 237 della L. 27 dicembre 2017, n. 205 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e Bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020).

Per informazioni

Responsabile del Settore
Servizi Demografici
Antonia Marascalchi
0465 674064

Avviso - Albo scrutatori

La scelta degli scrutatori in occasione di consultazioni elettorali di qualsiasi tipologia avviene attingendo ad un albo tenuto dal Comune ed aggiornato entro il 15 gennaio di ogni anno.

È un albo formato su base volontaria, cioè da persone che scelgono di iscriversi per rivestire tale funzione in caso di nomina.

La cancellazione da detto albo avviene sia su base volontaria che secondo disposizioni di legge. La cancellazione avviene d'ufficio quando viene a mancare il requisito della residenza od al compimento del 70esimo anno di età o avviene su richiesta quando perviene al Comune una specifica istanza.

Una volta iscritto nell'albo lo scrutatore, se nominato, ha l'obbligo di svolgere tale compito salvo cause di forza maggiore che possono essere assenze o malattie o gravi impedimenti anche familiari.

Vista la crescente difficoltà a formare i componenti dei seggi in occasione di consultazioni elettorali, si invitano gli iscritti già consapevoli di avere difficoltà ad accettare l'incarico per ragioni lavorative o di salute o familiari o altro, di presentare richiesta di cancellazione entro il mese di ottobre 2019, secondo un fac-simile reperibile sul sito del comune www.comune.valdaone.tn.it/tematiche/demografici/elettorale o presso gli uffici comunali.

*Il responsabile dell'ufficio
elettorale*

L'ingresso di Valdaone nell'anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR): cosa cambia?

L'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR), è la banca dati nazionale nella quale confluiranno progressivamente le anagrafi comunali. Si tratta di un sistema integrato che consente ai Comuni di svolgere i servizi anagrafici e di consultare o estrarre dati, monitorare le attività, effettuare statistiche, e diventa un punto di riferimento unico per l'intera Pubblica am-

ministrazione e per tutti coloro che sono interessati ai dati anagrafici, in particolare i gestori di pubblici servizi.

Al 21 maggio 2019 hanno completato il subentro 2.064 Comuni per una popolazione residente di 22.383.951 persone. **Il Comune di Valdaone è subentrato il 10 maggio 2019.**

Cambiamenti nei rapporti con i Cittadini

Grazie al subentro in ANPR, **il cittadino può richiedere in ogni momento la stampa dei certificati anagrafici anche ad altri comuni** (purché siano anch'essi subentrati). I certificati che non possono essere prodotti da altri comuni sono quelli di stato civile, cioè quelli relativi alla nascita, matrimonio, morte



e cittadinanza la cui emissione è, allo stato dell'arte, appannaggio del comune dove sono custoditi gli atti. Per esempio: se un cittadino di Valdaone si trova a Rovereto - comune subentrato in ANPR - e necessita di un certificato, può chiederlo direttamente al Comune di Rovereto.

Cambiamenti nei rapporti con altri Comuni e Pubbliche Amministrazioni

Un vantaggio di avere una anagrafe unica nazionale si riscontra nelle pratiche di cambio di residenza. Un Cittadino richiede il **cambio di residenza** presso il comune da altro comune subentrato, ANPR invia automaticamente una notifica al Comune di provenienza. Allo stesso modo, se un cittadino **cambia residenza** verso un altro comune subentrato, il sistema riceverà e processerà la relativa notifica in automatico. **Al momento del cambio di residenza non è più necessario registrare la targa dei veicoli e il numero della patente** dei soggetti interessati, ma **solo che sono in possesso di veicolo e/o patente**. In presenza di queste informazioni (possesso di veicolo e/o patente), ANPR trasmette automaticamente la notifica alla Motorizzazione che invia, alla nuova abitazione, i contrassegni da apporre sulla carta di circolazione di ciascun veicolo alla nuova abitazione. In caso di mancato ricevimento del contrassegno, il cittadino può contattare il call center della Motorizzazione al n. 800232323. **ANPR sostituisce integralmente ANAG AIRE**

(anagrafe nazionale italiani residenti all'estero). L'anagrafe nazionale degli italiani residenti all'estero si occupa di tutte le iscrizioni, cancellazioni, variazioni degli italiani che risiedono all'estero ed ha una gestione separata dall'anagrafe della popolazione residente. A partire dal subentro i dati dei cittadini residenti in Italia e residenti all'estero sono gestiti insieme da ANPR. Il vantaggio è l'eliminazione delle doppie iscrizioni.

Non cambia nulla nell'emissione della CIE (Carta di Identità Elettronica). I sistemi INPS ricevono direttamente i dati da ANPR. Per quanto concerne i dati storici, oggi non presenti in ANPR, INPS continuerà a richiedere le informazioni storiche (precedenti al subentro in ANPR) tramite certificati cartacei. L'allineamento con l'Anagrafe Tributaria e l'emissione dei codici fiscali avviene normalmente in automatico, secondo le operazioni anagrafiche effettuate. Inoltre, è importante evidenziare che è prevista l'integrazione diretta con ANPR di tutti gli Enti che erogano Pubblici Servizi che necessitano accesso al database anagrafico nazionale. Per saperne di più: <https://www.anpr.interno.it> e www.sogei.it

Comunicazione per coloro che hanno cambiato comune di nascita nel 2018

Nel caso di stipulazione di atti notarili è necessario munirsi di apposita attestazione rilasciata dal Comune di Valdaone da consegnare al Notaio dalla quale risulti che il soggetto ha cam-

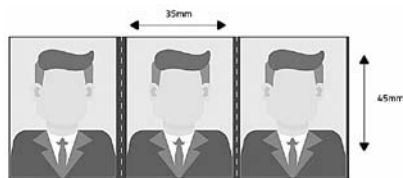
biato comune di nascita e che trattasi della medesima persona. Si consiglia di chiedere al notaio che non venga effettuata la correzione del comune di nascita. In caso contrario l'operazione di modifica del luogo di nascita ha un costo di 200 euro.

Carta d'Identità Elettronica, come fare le foto

La procedura di digitalizzazione della foto viene eseguita mediante un apposito dispositivo di acquisizione disponibile nei Comuni presso i quali si effettua la procedura di registrazione. Per il corretto svolgimento della procedura di acquisizione, occorre ritagliare, se necessario, la foto in modo che le dimensioni risultino pari a:

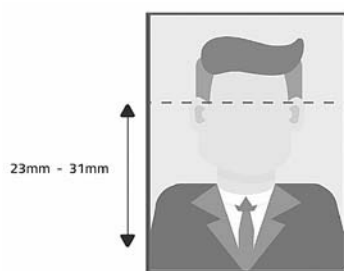
- Larghezza: 35 mm
- Altezza minima: 45 mm

L'eventuale ritaglio della foto deve essere eseguito in modo da assicurare un'acquisizione dell'immagine che ritragga per intero il volto non ruotato del soggetto (**devono essere POSSIBILMENTE visibili entrambi i lobi**).



La foto non deve essere ritagliata per escludere lo sfondo o per raddrizzare la testa, né deve risultare ritoccata o colorata o manomessa in alcun modo. L'altezza della foto deve essere tale da assicurare che il volto sia contenuto interamente nell'immagine

e centrato rispetto al riquadro dell'immagine in modo che l'altezza degli occhi, rispetto la base del riquadro stesso, sia compresa fra un valore massimo di 31 mm e un valore minimo di 23 mm.



Per il cittadino è anche possibile portare una fotografia su supporto digitale USB rispettando, oltre alle suddette caratteristiche, anche le seguenti:

- Definizione immagine: almeno 400 dpi
- Dimensione del file: massimo 500 kb
- Formato del file: JPG

Caratteristiche generali

La foto deve essere recente, non deve cioè essere stata scattata più di sei mesi prima. La foto non deve essere piegata, spillata, presentare scritte o, in generale, essere manomessa o danneggiata.



La foto deve essere stampata su carta di alta qualità, in modo da ottenere immagini digitalizzate di adeguate qualità e risoluzione.

Inquadratura e posa

Lo sfondo deve essere uniforme di preferenza celeste, beige, marrone chiaro, grigio chiaro oppure bianco, in modo da aumentare il contrasto tra lo sfondo e il volto.

La foto deve mostrare interamente la testa e la sommità delle spalle, in modo che l'altezza del volto occupi tra il 70% e l'80% dell'altezza della foto.

La foto deve riportare solo il soggetto. Non sono ammessi altri oggetti e altri soggetti.

Il viso non deve essere inclinato né lateralmente né verticalmente e non sono ammesse posizioni artistiche (cioè, viso girato, spalle alzate, etc.). Inoltre il viso



deve essere ripreso frontalmente e lo sguardo deve essere rivolto verso l'obiettivo.

La testa deve essere centrata verticalmente.

L'espressione deve essere neutra ed il soggetto deve avere la bocca chiusa e gli occhi ben visibili ed aperti.



Messa a fuoco, colori, luminosità e contrasto

Non devono essere presenti ombre sul viso o sullo sfondo.

La foto deve essere a fuoco e il volto chiaramente distinguibile.

Non devono essere presenti effetti di sovrapposizione/o sottoesposizione.



La profondità di campo deve essere tale da mostrare chiaramente sia la parte frontale del viso (dalla fronte al mento) sia entrambi i lati del volto (da orecchio ad orecchio). Non sono ammesse foto che presentino riflessi ed effetti dovuti a flash o ad altre fonti di illuminazione.



La foto deve avere un contrasto e una luminosità appropriate in modo che siano ben definite le caratteristiche del viso e che si abbia una risoluzione ottimale dei lineamenti e delle parti del viso utilizzati come riferimento in fase di riconoscimento.

La foto deve essere a colori, e questi devono essere naturali. Non sono ammesse foto con colorazioni diverse da quelle reali.



Ornamenti, occhiali e coperture

Lo sfondo deve essere uniformemente illuminato.

Gli occhi non devono essere coperti da capelli.

Non sono ammessi copricapo a meno di motivi religiosi, culturali o medici. In ogni caso il volto deve essere mostrato chiaramente.



Non sono ammessi occhiali con lenti colorate. Le lenti devono essere trasparenti in modo che gli occhi siano ben visibili.



Un inno per Valdaone. Lo ha scritto Paolo Filosi

Si intitola "Unum est" l'inno del comune di Valdaone, una melodia che ha composto il maestro Paolo Filosi, che è stato consigliere comunale a Praso proprio mentre il processo per la fusione si stava perfezionando, per celebrare la nascita del comune unico nato dalla Fusione di Daone, Bersone e Praso. Una melodia ancora inedita che saluta e festeggia l'avvenuta riunione del territorio in un comune amministrativo unico. «Quando mi sono messo a scriverlo - racconta il compositore - ho pensato che nelle diversità esistenti dei tre paesi che si stavano unendo amministrativamente era da riconoscere la presenza di uno spirito e un sentimento comune, di similitudini che hanno portato al desiderio di fare un passo amministrativo che ci rendesse un comune unico. Quindi ho pensato alle cose che ci univano come frazioni per costruire lo spirito dell'inno che volevo celebrasse proprio questo anelito di affrontare il futuro assieme. È un inno all'unità di intenti, di sogni e di sguardo verso il futuro, un inno desiderio di darsi una mano l'un con l'altro, essendoci ricono-

sciuti nelle nostre similitudini e somiglianze». "Unum est" quindi, unico è il territorio che viene amministrato, unica la comunità che ne è nata. La melodia, ancora inedita, che pochissimi hanno avuto la fortuna di ascoltare, è stata scritta per banda, ma è naturalmente aperta ad arrangiamenti per altre formazioni musicali: è in la bemolle maggiore, a quattro voci, composta da cinque parti ovvero introduzione, ritornello, strofa, ritornello

e finale. Un crescendo sontuoso e brioso nel quale i valdaonesi possono ritrovare l'anima della loro unione come comunità, ognuno trovare dentro di sé quegli elementi invisibili che lo uniscono all'altro in quell'identità condivisa che le comunità hanno per chiamarsi tali.

In cerca delle parole giuste

L'inno è stato musicato da Paolo Filosi che ha preferito, volutamente, lasciare l'incombenza (ma anche e soprattutto l'onore) di mettere in parole le suggestioni create dalla sua musica a qualcun'altro. Si cerca quindi un "paroliere" che trasformi la dinamica e la poesia delle note in parole, regalando a Valdaone un inno completo, con musica e testo, da suonare e cantare. Proprio per questo il comune di Valdaone, nei prossimi mesi, predisporrà un concorso per il testo dell'inno, alla ricerca di un "paroliere" che affianchi il lavoro del musicista Filosi: chi partecipa sarà chiamato a comporre un testo per la strofa e il ritornello, le parti cantate che si ripetono anche nella seconda parte dell'inno quando la melodia si alza di tono ma rimane la stessa. Pubblichiamo qui lo spartito composto da Paolo Filosi, un'anteprima per gli aspiranti scrittori di Valdaone per iniziare a trovare l'ispirazione giusta per la loro composizione.

Unum Est

Paolo Filosi 2014

Inno ufficiale del comune di Valdaone

Marziale ♩ = c. 120
Introduzione 10

Ritornello
 11 *f*

15

Strofa
 20 *mf*

24 1. 2. *ff*

Ritornello
 30

34 1. 2.

Finale 8
 40

Copyright © 2014 by Filosi Paolo - All rights reserved

Dalla parte dei “grandi”

A cura del direttivo del Comitato Folk

Pensiamo sia noto a tutti che il Comitato Folk di Daone si rivolge principalmente ai bambini e ai ragazzi dai 3 ai 14 anni, dall'asilo alla terza media.

Siamo fermamente convinti che il Comitato Folk, all'interno di una comunità come la nostra, che non si presenta troppo grande e, in un certo senso, appare un po' isolata, abbia una notevole importanza in termini di socializzazione e di valorizzazione dei più piccoli.

Nonostante l'impegno, il tempo e le risorse che il direttivo mette in campo per offrire alla comunità occasioni di unione, mettendo al centro dell'attenzione i più piccoli, in alcune occasioni risulta deludente e poco piacevole notare che la partecipazione dei bambini, e naturalmente delle loro famiglie, non è sempre al top delle possibilità.

Ma riflessioni come quella che stiamo per presentarvi sono la conferma che gli sforzi che vengono messi in campo, non solo dal direttivo, ma da tutte quelle persone sempre pronte a dare una mano, non sono vani!

Sono la conferma che l'obiettivo è raggiunto.

Sono la conferma che sì, vale la pena mettersi in gioco e rimbocarsi le maniche.

Al Carnevale di quest'anno, come di consueto, abbiamo chiesto la collaborazione di alcune Associazioni di Valdaone per “offrirci”

due giurati. La grande novità è stata quella di voler coinvolgere anche alcuni ragazzi “fuori età”: quelli di prima superiore.

Marianna Losa e Marika Pellizzari hanno accolto con entusiasmo questo invito e hanno



potuto partecipare in prima persona al Carnevale, ma questa volta stando dall'altra parte della barricata.

Ci auguriamo che la presenza dei "grandi" nella giuria possa diventare una buona prassi da attuare ad ogni Carnevale: in fin dei conti, anno più anno meno, il Comitato Folk è dei bambini e dei ragazzi! È per loro che ci muoviamo, sono loro il nostro motore. Il futuro, delle Associazioni comprese, è loro.

È giusto e corretto coinvolgerli, responsabilizzarli, trasmettere loro passione e amore per la



nostra comunità, non solo con l'esempio ma anche e soprattutto offrendo loro la possibilità di mettersi in gioco e sperimentarsi.

Marika e Marianna hanno voluto raccontare il loro vissuto di 11 anni di Comitato Folk, confermando che questa piccola Associazione ha saputo dare tanto!

Quest'anno, in occasione del carnevale dei bambini e dei ragazzi, abbiamo avuto modo di far parte della giuria; è stata un'occasione meravigliosa per poter partecipare direttamente ad un evento che per anni abbiamo vissuto in prima persona.

Un modo diverso per essere vicine alla nostra piccola realtà.

Il comitato folk è sempre stato in grado di farci trascorrere dei bellissimi momenti.

Ogni attività è stata fulcro della nascita di nuove amicizie o di potenziamento di altre.

Certo, alcuni momenti, come le prove della recita di Natale o quelle dei balletti di carnevale, non sono state sempre la parte più divertente, ma ora, guardando indietro, ricordiamo ogni singolo istante con il sorriso, perché tutti i minuti trascorsi ci hanno fatto crescere e avranno sempre una parte fondamentale della nostra infanzia e nella nostra vita.

Abbiamo imparato a stare con gli altri, ad apprezzare le piccole cose: le merende con gli amici, le baby dance prima delle prove, le canzoni odiate da noi bambini e tanto amate dai grandi, le giornate all'aperto durante la festa della primavera, il rispetto dei coetanei e degli adulti; abbiamo imparato a divertirci insieme.

Quello che fa il comitato folk per qualcuno potrebbe sembrare inutile, ma crediamo che sia indispensabile, soprattutto in un paesino come il nostro, avere un gruppo che coinvolga bambini e ragazzi in attività che permettano di svagarsi stando insieme.

Siamo convinte che la Marika e la Marianna bambine siano contente di aver partecipato agli eventi proposti dall'associazione e possiamo affermare che se dovessimo tornare indietro rifaremmo ogni singola cosa.

Marianna Losa e Marika Pellizzari



Vieni a Cantare in Coro !!



Il coro A.N.A. "Re di Castello"

CERCA NUOVE VOCI MASCHILI

Ti aspettiamo

al I piano dell'edificio della scuola dell'Infanzia
del Comune di Valdaone fraz. Daone

In Via Dante 55

Lunedì ore 21.00

I concerti “a modo loro” della Pras Band

A cura del direttivo della Pras Band

Siamo già in piena estate, le attività dell'anno in corso sono state tante e tante ancora ne abbiamo da mettere in campo ma ci piacerebbe avvalerci dello spazio del QuiValdaone per condividere con la nostra comunità gli eventi e i momenti importanti che hanno costellato il nostro 2018 di impegni, incontri e musica.

Sì! Avete ragione! Potremmo raccontarvi del 2019 che è l'anno che stiamo vivendo, ma siamo una banda unica e speciale e ci piace fare le cose a modo nostro, in modo ...unico! Inoltre, se svelassimo tutti gli eventi di quest'anno toglieremmo il gusto della sorpresa e della scoperta!

Nello scorso anno possiamo

mettere a bilancio ben 28 concerti!

A molti lettori probabilmente questo numero dirà poco. 28 concerti significano tanto impegno, tante prove, tante (ma non tantissime!) strigliate di orecchie da parte del maestro ma anche tanta musica, tante risate, tanta soddisfazione e tanta energia che solo la musica sa regalarci.



28 concerti significano qualche sacrificio, perché non sempre ci esibiamo vicini a casa, perché non tutti i bandisti sono di Praso e qualche chilometro per venire alle prove lo si deve fare, perché tutti i bandisti hanno impegni personali e familiari e non è sempre semplice conciliarli tutti.

28 concerti significano anche

crescere, musicalmente e personalmente, perché in una banda di 80 componenti come la nostra bisogna imparare anche a confrontarsi con altre persone e, qualche volta, riuscire a mettere da parte l'orgoglio personale per il raggiungimento di un obiettivo comune e condiviso: suonare tutti insieme, col sorriso, per regalarci (si si, a noi



2018, i nostri concerti

1	4 Gennaio	Pinzolo: concerto e sfilata ai mercatini di Natale
2	18 Febbraio	Varone: concerto per Polenta e Mortadella
3	29 Aprile	Ponte Caffaro (BS): sfilata per inaugurazione monumento alpini
4	27 Maggio	Casto (BS): concerto raduno bande
5	2 Giugno	Bagolino (BS): Corpus Domine
6	3 Giugno	Valdaone (Praso): processione Corpus Domine
7	3 Giugno	Valdaone (Daone): processione Corpus Domine
8	9 Giugno	Tione: inaugurazione mercato contadino [Banda Giovanile]
9	9 Giugno	Storo: concertone delle bande
10	1 Luglio	Valdaone (Praso): processione di San Pietro [Banda Giovanile]
11	1 Luglio	Valdaone (Praso): concerto di San Pietro
12	22 Luglio	Andalo
13	28 Luglio	Valdaone: matrimonio Clio
14	5 Agosto	Valdaone: concerto per la Madonna della Neve
15	15 Agosto	Ponte Arche: concerto
16	19 Agosto	Valdaone (Forte Corno): concerto per la festa della montagna
17	26 Agosto	Valdaone (Daone): processione di San Bartolomeo
18	2 Settembre	Pieve di Bono: saluto a Padre Artemio
19	16 Settembre	Valdaone (Praso): processione Madonna Addolorata
20	16 Settembre	Noarna di Nogaredo: concerto e processione Madonna Addolorata
21	6 Ottobre	Tione: concerto ecofiera
22	7 Ottobre	Cognola: concerto sagra di San Rosario
23	27 Ottobre	Reggiolo (RE): concerto per la sagra di San Simone
24	4 Novembre	Valdaone (Praso): monumento ai caduti
25	11 Novembre	Riva D/G: concerto Half Maraton
26	22 Dicembre	Tione: concerto alla RSAo [Banda Giovanile]
27	23 Dicembre	Bagolino (BS): concerto all'APSP [Banda Giovanile]
28	28 Dicembre	Condino: concerto all'APSP [Banda Giovanile]

stessi!) e regalare emozioni! 28 concerti nel 2018! Siamo orgogliosi di questo risultato! Ovviamente le nostre esibizioni si sono concentrate nei mesi estivi ma abbiamo cercato di non trascurare nessun mese. Siamo stati quasi bravi: solamente marzo ha ascoltato il nostro silenzio, tutti gli altri mesi ci hanno visti attivi!

I nostri appuntamenti ci hanno portato a girovagare soprattutto in Trentino: nel nostro comune in occasione del Corpus Domini, delle sagre e di alcune feste tradizionali, nei paesi vicini come a pieve di Bono per la messa di saluto a Padre Artemio, a Storo, Condino e Tione. Per alcuni concerti ci siamo spostati un po' più in là: siamo approdati a Riva del Garda, a Varone alla sagra della polenta e mortadella dove siamo richiesti da ormai 15 anni, a Cognola e a Noarma di Nogaredo.

In ben quattro occasioni abbiamo persino varcato il confine! Vero è che per tre di questi quattro momenti non sia siamo allontanati molto: Ponte Caffaro e Bagolino sono praticamente dietro l'angolo (sempre confine varcato è!) ma l'ottobre scorso ci siamo esibiti alla Fiera di San Simone, nientemeno che a Reggiolo, in Emilia Romagna!

È stata un'esperienza più che positiva, tanto che (e qui un piccolo segreto ve lo sveliamo!) hanno già richiesto la nostra presenza anche per quest'anno! Non è stato solo piacevole ed emozionante suonare per gli amici emiliani, che ci hanno conosciuti grazie a un affezionato turista della Valdaone, ma anche il lungo viaggio in pulman si è rivelato un momento particolare di aggregazione e di unione fra tutti i componenti della banda!

Ecco! Ci piaceva condividere con la comunità il nostro cammino dello scorso anno perché è stato lungo, importante, divertente e ricco di soddisfazioni! Ci piace anche augurarci che leggendo di noi a qualcuno venga voglia di avvicinarsi (o riavvicinarsi!) alla nostra musica! Come dice il nostro maestro Stefano Bordiga: "Le nostre porte sono sempre aperte a tutti, perché la musica non ha età!".

***Buona estate a tutti
dalla Pras Band!!!***



Il cammino della vita con lentezza e pazienza

Gianni Poletti

Mi è stato chiesto di scrivere qualcosa sulla lentezza. Rispondo con alcune riflessioni che ruotano attorno al **duplice significato del tempo**, al **concetto del cammino** e alla **virtù della pazienza**. Sono un po' ovvie, e siamo portati a trascurarle, perché nella continua agitazione delle nostre vite finiamo col non prenderci tempo per noi stessi e non essere completamente presenti al momento che viviamo.

Il tempo come opportunità.

Gli antichi Greci avevano due parole per indicare il tempo: *krònos* e *kairòs*. E tutti e due i concetti erano associati a divinità. Per i Greci il tempo non era semplicemente qualcosa da misurare con la clessidra, la meridiana o l'orologio.

Il dio *Krònos* della mitologia era il crudele padre del tempo. Era figlio di Urano e Gaia. Liberò i suoi fratelli dal corpo della Terra in cui Urano li aveva ricacciati appena nati. Con sua sorella Rhea, generò gli dèi dell'Olimpo, ma, per paura di avere un successore maschio, divorò i suoi figli. Rhea riuscì a salvare



solamente il più piccolo, Zeus, porgendo al padre una pietra avvolta in fasce. Zeus sconfisse *Krònos* e governò dall'Olimpo il destino degli uomini.

Questo mito ci svela un aspetto essenziale del tempo. Il tempo-*krònos* divora i suoi figli, ha paura di un successore, teme il futuro. Vorrebbe divorare tutto. Anche noi, nella nostra vita quotidiana, vediamo che nulla riesce a sbocciare in un tempo calcolato con il cronometro e segnato da scadenze. I figli non possono essere serrati nella stretta camicia di forza del no-

stro tempo misurabile. Nel mondo occidentale molti soffrono la tirannia di *krònos*, che produce paura e oppressione, non genera fecondità, non fa crescere nulla di nuovo e duraturo. Tutto si svolge freneticamente.

Il secondo termine usato dalla tradizione greca per designare il tempo è *kairòs*. È il momento giusto, l'occasione, l'opportunità vantaggiosa, la giusta misura. Era rappresentato come un dio, *Kairòs* appunto, dotato di ali ai piedi e alle spalle, che procede in punta di piedi e tiene in equilibrio una bilancia. Con questa

raffigurazione i Greci volevano far capire che si deve cogliere l'occasione al momento opportuno. L'istante è fugace, una volta passato non può più essere recuperato. È necessario quindi coglierlo appena si presenta.

Noi veniamo dal passato. Ci trasciniamo dietro valigie piene delle ferite della nostra storia di vita. Certo, in passato ci siamo caricati di colpe, però non dobbiamo girare attorno al nostro passato. Ogni momento invita a cominciare sempre di nuovo. Non è mai troppo tardi per un nuovo inizio; il tempo che ricomincia adesso non è consumato. In questo senso i Romani dicevano: "*Carpe diem*" ("Cogli l'attimo") e Gesù di Nazareth annunciò: "Il tempo è compiuto, il regno di Dio è vicino".

Molte persone non vivono nel presente perché continuano a ripercorrere i propri errori. Non riescono a perdonarsi le colpe del passato e si dilaniano con sensi di colpa. Si scervellano per addossare la responsabilità dei fallimenti ad altre persone o alle circostanze. Il ripercorrere il passato ci impedisce di essere presenti al momento attuale, di vivere il presente.

Il cammino. Chi ha familiarità con la montagna comprende facilmente quanto sia pregnante questo concetto. Il camminare - soprattutto in montagna e in particolare quando si cammina da soli o in silenzio - è un paradigma dell'esistere, un modello: per avanzare è necessario alzare ogni volta il piede, staccarsi dal terreno, e, contemporaneamente,

te, aderirvi saldamente. Il camminare aiuta a vivere il tempo in maniera diversa, a prendersi il tempo, a riconciliarsi col tempo, ad accettare i limiti di chi vive sulla terra, a rassegnarsi.

A volte, come ad esempio nelle escursioni sui pascoli d'alta montagna, la meta non è definita. Anche la vita è un camminare senza la conquista della cima. L'obiettivo della vita non è essere dappertutto, arrivare dappertutto col rischio di non arrivare da nessuna parte. La meta sta piuttosto nell'arrivare a noi stessi.

Noi siamo alberi recenti di un bosco antico e quindi riscopriamo la gioia vera nei ritmi della natura. Lì cogliamo eterni risvegli e nuovi inizi, troviamo il coraggio di ridimensionare molte cose, sentiamo sì la tristezza della fine che si annuncia nei rapporti interrotti, nella sofferenza di persone vicine e lontane, nel prevalere delle logiche dell'avere e dell'apparire, ma lì troviamo anche il coraggio di andare avanti. Dalla lenta fre-

quentazione della natura ci arriva la serenità che ci consente il disincanto e l'emozione per le piccole grandi cose della vita.

Pazienza. Per vivere il tempo con lentezza e gustarlo, per camminare disincantati ed emozionati, servono pazienza, costanza e perseveranza. Bisogna essere passisti, non velocisti.

La pazienza è la virtù dei vecchi, ma i giovani dovrebbero anticiparla. Non è di moda parlarne, perché viviamo in tempi di impazienza. Il nostro stile di vita è diventato frenetico, vogliamo essere sempre al corrente. Sono tante le possibilità, e la vita è breve. Così siamo sovraoccupati e pressati dalle scadenze, non abbiamo tempo per una paziente attesa. Riusciamo a fare molte cose, ma poche lasciamo che crescano da sole.

Alcuni giovani non vivono, ma sono vissuti: mentre stanno con gli altri, guardano il loro smartphone e si distraggono, la pubblicità li sommerge, il mondo digitale li domina, sono collegati agli apparecchi come





alcuni malati alle macchine. Invece di guardare con pazienza, fotografano; invece di riflettere su se stessi, si fanno selfie; sono sempre in fuga da se stessi e dal loro vuoto interiore, non hanno pazienza con se stessi.

Molte persone si lamentano di non aver tempo abbastanza, dicono che il tempo gli scappa di mano senza che se ne accorgano. La prima cosa da fare sarebbe allora mettere sotto la lente la propria giornata e darsi un intelligente ordine del giorno. Ho abbastanza tempo per il silenzio, per il dialogo con la mia famiglia o con i miei amici? Mi prendo il tempo necessario per

i pasti o trovo solo il tempo per ingozzarmi? Continuo a dilatare il tempo dedicato al lavoro? Mi lascio spingere da un'occupazione all'altra e non ho più tempo per stare a casa? Riesco ad avere anche tempi di lentezza, di semplice presenza? Coltivo la pazienza?

L'uomo vive di pazienza. La nostra mamma ha avuto nove mesi di pazienza con noi prima che vedessimo la luce di questo mondo impaziente. Noi dobbiamo la nostra vita alle persone che hanno avuto la pazienza di lasciarci crescere, ci hanno dato tempo e ci hanno aperto spazi di vita.

La Terra ha pazienza con l'umanità che inferisce contro di lei, sfrutta le risorse naturali, abbatte le foreste, avvelena l'aria, anche se nel cambiamento climatico di oggi vediamo che la pazienza della Terra sembra esaurirsi.

La lentezza di saper aspettare

Marianna Losa

Molte persone hanno una concezione molto simile della "lentezza": lentezza nel muoversi, nel compiere le azioni, nel fare.

I più sostengono che sia una cosa negativa, perché comporta una perdita di tempo e di energia che si potrebbe utilizzare in ben altri modi.

Ritengo che sia opportuno andare oltre alla superficialità che è diventata parte delle vite di ognuno di noi. Ogni cosa può essere paragonata a qualcosa di più veloce, ogni cosa può essere paragonata a qualcosa di più lento. Dipende soltanto dai punti di vista; è un po' come vedere il bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto.

Lentezza non sta solo nei movimenti.

Il tempo, per esempio, è lento. Basti pensare alla Terra, il nostro pianeta: sono serviti miliardi di anni per giungere ad oggi, al nostro mondo, perfetto così com'è. La lentezza con cui i fiori sbocciano, i frutti maturano, un bruco diventa farfalla, il sole sorge, l'estate arriva, la neve cade a terra, il legno brucia.

Basti pensare alla nostra esistenza: cresciamo giorno dopo gior-

no; bambini che vivono momenti felici alternati a tristezza che poi mutano in rabbia, malinconia o gioia.

Ore che sembrano eterne e attimi che vorremmo non finissero mai.

Le canzoni che si sentono in radio, le parole che ci fanno piangere, la scuola, i libri, i film, le passeggiate, gli amici, la famiglia. Tutto questo non potrebbe far parte della lenta crescita personale di ogni individuo?

È che poi i fiori appassiscono, i frutti maturano, la farfalla muore, il sole tramonta, l'estate passa, la neve si scioglie, i legni diventati cenere volano via, le canzoni passano, le lacrime si asciugano, i film hanno una fine, così come le passeggiate, in tutte quelle strade e quei sentieri diversi che ognuno decide di percorrere; tutto finisce con molta meno lentezza di quella impiegata a costruirsi. Noi uomini vogliamo essere più forti della natura, la vogliamo battere, sconfiggere; crediamo di averla capita e invece non sappiamo niente su di essa. Con la nostra fretta e il volere sempre tutto e subito stiamo combinando dei disastri.

È che noi cresciamo e siamo talmente abituati alla frenesia che sembra quasi una gara a chi ha più fretta, a chi va più veloce.

Andiamo sempre talmente tanto di corsa che spesso ci dimentichiamo di vivere davvero, o, forse, preferiamo celarci dietro a scuse banali, tipo quella di non avere tempo, piuttosto che fermarci un attimo ad osservare i momenti che ci si presentano di fronte.

Non c'è nulla di male nel lasciare che le cose vadano un po' da sole; non c'è nulla di male nel fermarsi senza essere costantemente proiettati nel futuro.

Perché lentezza, qualche volta, significa anche saper aspettare.

Il “lento” passare delle ore... di tanto tempo fa!

Mario Antolini Musón

La lentezza è la vera ricchezza.
(Proverbio).

**La natura non ha fretta,
eppure tutto si realizza.**
(Lao Tzu).

**La lentezza chiama a raccolta
il tempo, lascia che ti giri
intorno senza dover fuggire,
per paura di essere catturato.**
(Esercizinvolo, Twitter)

Il mettersi a confrontare l'alternanza e l'opposizione fra i vocaboli **“lentezza”** e **“velocità”** è quasi un portarsi a camminare sopra le nuvole, poiché si tratta di due vocaboli astratti che, perciò, non hanno concretezza. La percezione del “lento” e del “veloce” non è che una sensazione psicologica che le persone hanno in conseguenza del come devono o vogliono trascorrere il loro pezzettino di tempo della vita, messo a loro disposizione, mentre il tic tac dell'orologio resta sempre identico da quando l'hanno inventato. Il tempo non è né lento, né veloce: sono le persone che percepiscono il loro vivere o lentamente o velocemente. Coi miei ricordi mi inoltro nel

tempo lontano che ho avuto la fortuna di vivere (sono del 1920) quando tutto era in ordine ed a tutte le persone erano stati assegnati i compiti di giornata segnati e contrassegnati dal passare delle ore: si doveva agire o guardando l'orologio o sentendo il battito di quello del campanile o udendo il suono delle campane: il tempo guidava l'uomo e la donna; bisognava soltanto ubbidire allo scandire del tempo: ogni cosa all'esatto e preciso minuto. Per questo era nato spontaneamente sia il detto: *“Il tempo non passa mai”*, sia l'altro: *“Il lento passare del tempo”*. Non v'era alcun bisogno di correre se non per i ragazzi e le ragazze per arrivare “in tempo” a scuola se partivano tardi da casa o si fermavano a giocare per strada. Per la gente al lavoro tutto era cadenzato e non c'era bisogno di trovarsi in ansia, poiché tutto era già previsto: l'ora fissa per alzarsi, quella per andare in stalla, quella per recarsi al lavoro senza possibilità di ritardo, quella per portarsi in bottega o all'osteria senza fasi aspettare. Ci si doveva recare in montagna partendo spesso in anticipo e si

saliva lentamente ma con passo lento e costante e si osservava sempre il tempo impiegato per percorrere il tragitto stabilito. Si segavano i prati senza fretta ma con costanza e precisione e col tempo debito, pure quello per riposare. Sui prati c'era da correre soltanto se veniva qualche acquazzone improvviso; allora si doveva rastrellare di tutta fretta. In conseguenza si aveva la percezione che il tempo trascorresse con lentezza, poiché i tempi del lavoro sembravano non finissero mai. Così per i pasti alle 12 e alle 18 precise: si aveva la sensazione che fossero fra loro lontani. In quel periodo storico davvero le cose stavano così e penso anche nei secoli passati non vi era il bisogno di affannarsi e da correre chissà dove. Pure il viaggiare, lo spostarsi sempre a piedi o con i carri o, prima del 1900, con le carrozze a cavallo, aveva la caratteristica della lentezza: non si poteva correre e nessuno ne sentiva né l'urgenza, né l'esigenza. Così per le escursioni in alta montagna: si partiva alla mattina presto e si tornava a tarda notte e per tutta la giornata sempre lo stesso passo cadenzato sia in sa-

lita che in discesa: il tradizionale lento passo passo classico dell'alpinista classico.

E così la vita dei *vachér*, la specifica figura giudicariense dei secoli passati: tutto calcolato, tutto sempre uguale, sempre alle stesse ore, sempre nelle stesse modalità in ogni giorno e ad ogni stagione: *"governàr"* il bestiame alle stesse ore, mungere al tempo preciso, *"caseràr"* al tempo stabilito; *"enmalgàr"* e *"smalgàr"* ad ogni stagione alla stessa data. E così per tutte le faccende inerenti alla vita degli addetti sia all'allevamento che alla cura della campagna o dei boschi.

Pure per le massaie, le classiche *"dòne de cà"*, impegnate sia nella cura di casa, che nell'allevamento dei figli, come al dover dare una mano sia nelle stalle che sui prati e nei campi. Una volta sposate, tutti i santi giorni dell'anno ormai cadenzati a suon di orologio, dal primo giorno del matrimonio fino all'ultimo respiro. Mai nulla di nuovo o di diverso, se non l'alternarsi della nascita dei sempre numerosi figli. Sembrava che fossero legate ad una catena di montaggio: ogni giorno uguale all'altro, ogni ora già preventivata e da vivere come da programma ben stabilito dalle irremovibili regole della tradizione, mai scritte, ma vigenti e da osservare sotto l'occhio della comunità che si faceva sentire anche senza bisogno di poliziotti e di proclami. Vigeva la silente incombenza del *"si è sempre fatto così"*, e guai a sgarrare.

La metodologicità - ossia l'obbligatoria osservanza della scadenza dell'orologio - sembrava rallen-

tasse il passare delle ore come sensazione psicologica. Tuttavia, quella ritenuta lentezza - secondo il modo di pensare del Duemila - si rendeva direttamente e positivamente percepita nella vita comunitaria perché dava modo allo svolgersi della vita in comune in una tranquillità quanto mai efficiente e produttiva. A noi, cittadini dell'oggi, sembra che quella lentezza fosse frenante, quasi apatia, un assecondare apatico delle regole comunitarie, quasi un laccio ai piedi; invece era una lentezza che produceva tranquillità per cui dava al *"fare"* i giusti condizionamenti al massimo delle umane potenzialità rendendo attuabile qualsiasi cosa occorresse compiere nel debito tempo e nei debiti spazi e nei debiti modi. Non per nulla il saggio proverbio detta: *«La lentezza è la vera ricchezza»*; ossia nella stabilità, nel non dover correre, nel doversi mai distrarre, sta la virtù del buon vivere e del retto operare.

Per cui - da umani del Duemila, ossessionati dalla fretta e dal correre - si può o si deve pensare ad una vita del tempo che fu sopportata e sofferta oppure anche gioiosamente serena e produttiva? In quella *"lentezza"* del passare del tempo regnava la felicità, vi era la possibilità e la capacità di ritagliarsi attimi di respirare - *tirà el fià* - e di godere anche di quella vita non facile, ma pure di da esseri umani? Io penso che sia appurato ed accettato come verità che ogni epoca abbia le sue modalità esistenziali dando a uomini e donne - di ogni età, sesso e condizione - la

possibilità sia di sopportare le fatiche e le sofferenze, sia di trovare motivi e spazi per assaporare la gioia, la serenità e persino la felicità. Perciò il dover o voler paragonare periodi diversi - quello della **lentezza** e quello della **velocità** - lo possa farlo soltanto chi ha vissuto di persona i due ben distinti condizionamenti di vita. Per quanto consta a me, personalmente, posso onestamente dire che quell'ambiente aveva maggiormente il sapore dell'umanità, emanava e produceva più serenità e più piacere di vivere in comunità; tuttavia nel vortice dell'attuale velocità vi sono condizionamenti, specie tecnologici in ogni campo e particolarmente nei mezzi di trasporto, che danno al vivere moderno una possibilità totalmente diversa e maggiormente ricca, fermo restando che il piangere, il soffrire, il gioire e l'essere felici è rimasto tal e quale quello di allora: cambiano i modi di vita ma gli uomini e le donne restano sempre quelli di sempre.

“Perdere tempo” per crescere con il naso all’insù

Suona la sveglia, inizia un'altra giornata frenetica, affannata, alla continua rincorsa di un appuntamento o una scadenza. Sempre connessi, sempre raggiungibili ad ogni ora del giorno e della notte. Ma non ci stiamo perdendo qualcosa in questa corsa sfrenata?

Esiste un luogo in cui invece il tempo rallenta e si dilata, in cui possiamo fermarci e meravigliarci di un fiore, di un insetto o della forma delle nuvole. Questo luogo in cui la lentezza è un valore assoluto è la scuola dell'infanzia.



I bambini hanno la possibilità di usare le mani, costruire, esplorare, sbagliare, imparare dai loro errori e aiutarsi reciprocamente in modo da lasciare il tempo a tutti di esprimersi e sviluppare le capacità di tutti.

“Perdere tempo per guadagnare tempo” diceva Rousseau: perderlo per rispettare tutti, per giocare, camminare, crescere, parlare e ascoltare. Viaggiare con lentezza permette di accogliere le fragilità di ognuno facendo attenzione al percorso, non alla meta da raggiungere, al come si vivono le giornate, le esperienze

e il contatto con la natura e non dove si “deve” arrivare come se esistessero dei traguardi da raggiungere.

L'infanzia non è una gara a chi cammina, parla o legge prima... l'infanzia è una fase della vita nella quale ogni bambino ha diritto di imparare nel rispetto dei suoi tempi.

Frana a Daone. Perfettamente riuscita la prova del Piano di protezione civile

Denise Rocca

Anche i bambini e le maestre della scuola materna hanno fatto la loro parte per aiutare i soccorritori nel test del Piano di Protezione Civile del comune di Valdaone andato in scena in una domenica di fine maggio: una delle maestre era fra i finti feriti, mentre tutti i bimbi sono stati calati dall'ultimo piano dell'edificio grazie all'intervento dell'autoscala. «Un'esperienza fantastica» hanno riassunto i piccoli il loro ruolo all'interno di un'esercitazione che ha coinvolto in maniera attiva anche la popolazione. E anche il circolo anziani e molti cittadini hanno aderito all'iniziativa per rendere il più realistica possibile l'azione per i soccorritori coinvolti.

Grandi protagonisti della giornata oltre un centinaio di volontari dei corpi dei vigili del fuoco di casa, ovvero Daone, Bersone e Praso, e dei corpi di Pieve di Bono, Prezzo, Bondo-Breguzzo, Condino e Storo. E con loro la Croce Rossa Italiana, il Soccorso Alpino, la Scuola Provinciale Cani da Ricerca, la Guardia di Finanza sezione Soccorso Alpino, i Nu.vol.a., gli Psicologi dei Popoli, la Forestale, la Polizia Locale, l'Associazione Carabinieri in conge-



do, i Carabinieri e la Pro loco di Praso che ha dato un supporto logistico.

L'esercitazione si è svolta nella mattinata di domenica 19 maggio, sotto una pioggia torrenziale che ha reso ancora più impegnativa, ma anche realistica, la manovra: si è messo in scena un evento franoso a monte del paese di Daone che ha reso necessaria la chiusura della strada provinciale che conduce alla frazione di Bersone e l'evacuazione di una parte degli abitati di Dao-





ne e di Bersone. In particolare la zona compresa tra via Orti - Via Saverio - Via Merlino - via Casali per quanto riguarda Daone e la frazione di Formino per quanto riguarda Bersone. Fondamentale è stata la partecipazione della popolazione nell'aiutare i soccorritori a calarsi nel loro ruolo, provare le manovre e le procedure necessarie in un evento calamitoso di questo genere. La fase finale della manovra è stata a Praso dove era stato allestito il Centro Operativo Comunale e i Nu.vol.a. hanno preparato il pranzo per tutti i partecipanti.

«Un'esercitazione davvero riuscita - ha commentato a poche ore dalla conclusione della mattinata la sindaca Ketty Pellizzari - grazie alla partecipazione di tante squadre di intervento e anche alla partecipazione della popolazione, e penso anche ai bambini e alle maestre della scuola materna e al circolo anziani. Sono stati il vero valore aggiunto che ha consentito di testare il piano di protezione

civile comunale in maniera molto efficace, dando ai soccorritori l'opportunità di trovare reazioni ed emozioni realistiche come in una vera calamità. Il mio ringraziamento va a tutti i volontari che si sono messi in gioco, ai dipendenti comunali che pure hanno partecipato dando applicazione al Piano di protezione civile dal punto di vista amministrativo a Paolo Aricocchi, ex comandante del Corpo dei vigili del fuoco di Praso che ha coordinato l'evento, i tre comandanti dei corpi di Valdaone e l'ispettore distrettuale Andrea Bagattini».

Accanto ai vigili del fuoco, grandi protagonisti della giornata sono stati anche i volontari della Croce Rossa: «L'idea di provare il Piano di Protezione Civile dell'amministrazione comunale di Valdaone, a quindici anni da quando ci fu un evento calamitoso vero e simile per molti aspetti sul territorio, è una bellissima idea; non accade spesso che ci sia data questa possibilità che è invece

di grandissimo valore per verificare sul campo che non ci siano "buchi" nel piano di protezione civile o non si sia pensato a delle eventualità» ha spiegato Marco Beber, istruttore di Protezione Civile del Comitato di Trento che ha seguito da vicino i preparativi per la simulazione. «Che le amministrazioni locali si dedichino ad operazioni simili investendo energie e fondi è cosa davvero utile - conclude il Delegato dell'Area Emergenze del Comitato di Trento Rudi Dorigoni - perché solo testando il piano di protezione civile si riescono a capire i problemi e le criticità che possono emergere in situazioni reali: sono operazioni importanti che portano i soccorritori a mettersi in gioco in prima persona in maniera molto pratica, preparandoli al meglio per eventuali altri eventi di protezione civile dovessero verificarsi sul territorio».

Anche i bambini calati con l'autoscala: «È stata un'esperienza fantastica»

Emozionatissimi ed eccitati erano i bambini della scuola materna che hanno aderito alla manovra, assieme a molti cittadini che hanno esposto il nastro rosso fuori dalle loro case ad indicare ai soccorritori la loro volontà di partecipare. «È stata un'esperienza fantastica - spiega la maestra Claudia Valenti - i bambini non la dimenticheranno mai e per noi essere parte attiva della vita della comunità è bellissimo. Siamo molto orgogliosi di aver fatto parte della manovra e per i bambini è stata un'esperienza molto formativa vedere i soccorritori all'opera, l'ambulanza. E i vigili del fuoco sono stati meravigliosi nel tranquillizzarli e trattare con loro».

I bambini erano stati opportunamente preparati dalle loro maestre che nei giorni immediatamente precedenti all'esercitazione hanno spiegato loro con un'autoscala giocattolo e tanta pazienza e competenza che sarebbero stati tratti in salvo con l'autoscala e che la maestra Doriana avrebbe fatto finta di essere ferita, così tutti loro hanno potuto capire cosa fa un membro della Croce Rossa quando interviene su qualcuno che sta male: i piccoli con lo stetoscopio hanno ascoltato il cuore della maestra sulla barella e poi sono stati calati uno a uno dai pompieri ed è stato il momento più emozionante e coinvolgente di tutti. Una volta scesi "in salvo" i bimbi hanno anche potuto vedere come è fatta un'ambulanza vera e parlato con i soccorritori che hanno pazientemente risposto a tutte le loro curiosità e domande.

Perché avete accettato di partecipare alla manovra? «Quando il comune ha mandato l'avviso dell'esercitazione abbiamo pensato di partecipare in parte perché naturalmente anche l'asilo è obbligato a fare delle prove di evacuazione - hanno spiegato le maestre - ma soprattutto perché ci è sembrata una bella occasione per imparare a fronteggiare un'emergenza anche con la comunità. Sentita la nostra presidente Doris Losa e i referenti a Trento abbiamo cercato il coinvolgimento delle famiglie, avvisandole dell'iniziativa e chiedendo loro di portare i bimbi a scuola quella domenica mattina. E la cosa è stata fatta. Anche per noi è stato utile, sia didatticamente per spiegare degli argomenti ai piccoli, sia perché è necessario sapere come comportarsi in certe situazioni con i bambini. Poi noi siamo parte della Comunità e per noi è stata una grande opportunità partecipare, essere coinvolti e invitati dal comune».



Fotocronaca
19 maggio 2019





A Bersone, riaperto il Museo della Grande Guerra

Dopo due anni di lavoro silenzioso e costante, l'associazione Museo Grande Guerra in Valle del Chiese ha aperto al pubblico la nuova esposizione allestita al piano terra dell'edificio dell'ex municipio di Bersone.

Un momento da tempo atteso a Valdaone: sabato e domenica 22

e 23 giugno hanno riaperto gli spazi espositivi, interamente rinnovati, del Museo Grande Guerra Valle del Chiese. Due anni di lavoro da parte dei volontari dell'associazione guidata dal presidente Francesco Bogni, appassionato di storia locale e custode dei cimeli della Pri-

ma Guerra Mondiale, culminati oggi nella posa e allestimento delle nuove vetrine e dei nuovi arredi che ospitano i delicati e preziosi cimeli di un conflitto che ha lasciato profondi segni sul territorio chiesano. "Questo museo - ha esordito la sindaca Ketty Pellizzari salutando il pub-





blico presente - non è creato per esaltare quello che è stato un terribile conflitto mondiale, ma per ricordare nel rispetto di chi l'ha vissuto, combattuto, odiato. Rispetto di chi ha dato la vita. Mi auguro davvero che questo luogo possa creare nei nostri ragazzi una reale empatia con il passato: cimeli e documenti li aiuteranno a capire frangenti di vita vissuta, sofferenze di chi ha passato quei terribili momenti di fame, di angosce, di paura, in contrasto con il benessere e la superficialità di oggi". Il rinnovo degli spazi espositivi trasmette il valore di quanto raggiunto da un punto di vista collettivo, il fattore umano è stato determinante: è evidente la volontà dei volontari di condividere una grande passione, trasmettendola agli altri e diventando un esempio di perseveranza e di lavoro per la comunità. È il presidente dell'associazione Francesco Bogni a raccontare lo spirito che ha animato i volontari della realtà chiesana - oggi sono una settantina i soci - nella riapertura del Museo: "Durante i nostri accompagnamenti - ha

spiegato - sentirete date, cifre, ma soprattutto aneddoti e vicende umane vissute dai soldati o dalle popolazioni evacuate dalla valle. Ci auguriamo di trasmettervi emozioni che porterete con voi una volta usciti da questi locali anche perché il Museo, che non è nostro, di un clan ristretto, sia ben chiaro, ma è parte integrante di un territorio, vuole essere un luogo dove si coltivano il ricordo, la memoria e soprattutto una cultura di pace. Quindi non vogliamo concentrarci solo sulla Grande Guerra, ma contestualizzare il modo di fare la guerra ai giorni



nostri e la sua tragicità con serate tematiche o invitando scrittori e giornalisti, perché è conoscendo e capendo la crudeltà della guerra che si può costruire la pace tra i popoli". L'apertura del Museo è infatti solo l'inizio: si è aperto questo nuovo corso con l'inaugurazione ufficiale - a Bersone, sabato 22 giugno - e un laboratorio didattico dedicato ai bambini, ma per il futuro i volontari pensano già a serate a tema e momenti di approfondimento storico, attività didattiche per le nuove generazioni e anche all'allestimento di una piccola biblioteca tematica e di



un archivio con documenti e materiale iconografico.

Un presidio importante della cultura e delle radici storiche locali che il comune di Valdaone ha voluto sostenere mettendo a disposizione le sale al piano terra dell'edificio che ospitava l'ex comune di Bersone. Un segno anche per i più giovani, un esempio positivo, portato avanti con il fare e senza tante parole, sull'importanza di coltivare i propri interessi e passioni, di sentirsi parte di una comunità anche mettendosi a disposizione per essa. "Quello che si percepisce ascoltando Francesco e tutti i volontari - ha concluso Ketty Pellizzari - è il fervore della loro passione e sono certa che il loro entusiasmo e il loro impegno sono i giusti vettori per trasmettere la voglia di avere una passione ai nostri ragazzi facendo capire

loro che la passione va costruita attraverso gli obiettivi che ci poniamo, attraverso la curiosità, attraverso quello che ci muove l'anima. La passione è l'anticorpo naturale alla paura della vita, se i nostri ragazzi imparano a coltivare i loro entusiasmi, alimentando la gioia che unisce e non

l'empatia che isola, allora vorranno conoscere cos'è stata davvero la guerra qui da noi, non per riesumare cose del passato, ma per sentirle come parte di loro, come eredità familiare, per farne tesoro, portandole con sé, diventando adulti, diventando uomini di pace".

ORARI DI APERTURA

Luglio: tutti i fine settimana e le sere di martedì e venerdì

Agosto: tutti i fine settimana e le sere di martedì e venerdì, inoltre dal 12 agosto al 18 agosto tutti i giorni

Mattina (domenica): 10 - 12

Pomeriggio (fine settimana e dal 12/8 al 18/8): 14 - 18

Sera (martedì e venerdì): 20.30 - 22.30

Il museo è visitabile **liberamente**. Alle 10.00, alle 14.00 e alle 16.00 ci sarà una breve **introduzione propedeutica** alla visita. Ingresso: 3 euro; laboratorio: 3 euro; gratuito <12 anni.





Inno al turismo lento e sostenibile, il 2019 lo celebra

Giuliana Filosi

A piedi o con le ciaspole, in bicicletta, a cavallo o a bordo di un treno d'epoca: il 2019 è stato decretato l'Anno del Turismo lento. Dopo l'Anno nazionale dei cammini (2016), l'Anno nazionale dei borghi (2017) e quello del cibo (2018), il 2019 è dedicato al turismo "slow", una forma di turismo rivolto a tutti i viaggiatori che desiderano intraprendere un viaggio alla **riscoperta** dei territori e della biodiversità. Si tratta di un turismo sostenibile, rispettoso dei territori e dell'ambiente, un modo di viaggiare più "green" a stretto contatto con la natura, lontano dalla frenesia di tutti i giorni, quello che noi amanti della montagna conosciamo benissimo: passi piccoli, lenti, corti, verso la cima.

Nel 2017 è stato presentato dall'allora ministro dei Beni culturali e del Turismo Dario Franceschini l'Atlante digitale dei Cammini, ovvero il nuovo portale del MIBACT dedicato a chi vuole viaggiare in Italia a passo lento, in bici o a cavallo. Al momento sono presenti più di quaranta itinerari che attraversano tutta la penisola, tra percorsi naturalistici, itinerari cultura-

li, religiosi e storici. Alcuni dei cammini interessano anche il Trentino Alto Adige:

- *Cammino di San Giacomo - Jacobsweg Südtirol* (la variante tirolese della parte austriaca del Cammino di Santiago de Compostela con partenza da Prato della Drava e arrivo al Brennero)
- *Via Alpina* (cinque diversi percorsi per un unico grande cammino europeo che attraversa otto diversi Paesi europei, ovvero Slovenia, Austria, Italia, Germania, Liechtenstein, Svizzera, Francia e Principato di Monaco)
- *Sentiero della Pace* (ripercorre i luoghi e le memorie della Prima Guerra Mondiale attraversando Trentino, Veneto e Lombardia per più di 500 chilometri, dal Passo del Tonale alla Marmolada)
- *Via Claudia Augusta* (ricalca l'antica via costruita dai soldati romani nel 15 a.C. per la campagna militare di conquista dei territori transalpini oggi appartenenti ad Austria, Germania e Italia, attraversando e unendo tre diverse nazioni)
- *Via Vigilius* (dalla piccola stazione a monte della funivia S. Vigilio, nei pressi di Merano, attraversa l'altopiano della Val di Non sino a Vela, sobborgo della città di Trento)
- *Sentiero del Dürer* (deve il suo nome alla via aperta dall'artista rinascimentale tedesco, che dal Klösterle di San Floriano arriva fino alle Piramidi di Segonzano)
- *San Vili* (il tracciato sull'antica via romana percorsa nel 400 d.C. dal vescovo martire Vigilio che unisce Trento a Madonna di Campiglio)
- *Alpiedi - Ledro Alps Trek* (un trekking circolare nei territori delle riserve naturalistiche delle Alpi Ledrensi)
- *Via Romea Germanica* (un'antica strada simbolo della sognata unificazione delle fedi cristiane, antesignana della futura Unione Europea)
- *Romea Strata* (un lungo cammino composto da parti dell'antico sistema viario del nord-est italiano che dal Tri-veneto tagliavano trasversalmente la pianura padana).

Non è necessario spostarsi solo a piedi: *slow travel* significa an-

che treni. Nel 2017 è stato pubblicato per la prima volta da Ferrovie dello Stato Italiane e Rete Ferroviaria Italiana l'Atlante di viaggio lungo le ferrovie dismesse, riedito nel 2019.

Se la prima versione si limitava a censire e raccontare la storia dei tanti tracciati di ferrovia dismessi (1300 chilometri totali di ex strade ferrate), la seconda rileva anche le più rilevanti presenze storico-culturali e naturalistiche presenti nei territori attraversati, descrivendo riserve naturali, borghi storici, monumenti, musei, castelli, parchi e altre bellezze. Ma non è tutto: essendo un atlante di viaggio, descrive anche le vicine linee ferroviarie in esercizio, le piste ciclabili già esistenti, i cammini e le *greenways*, con il duplice scopo di stuzzicare la curiosità del viaggiatore ma anche di attrarre l'attenzione delle comunità locali, che possono sollecitare gli enti pubblici a recuperare, valorizzare e riconvertire i vecchi tracciati in percorsi dedicati alla mobilità lenta e sostenibile.

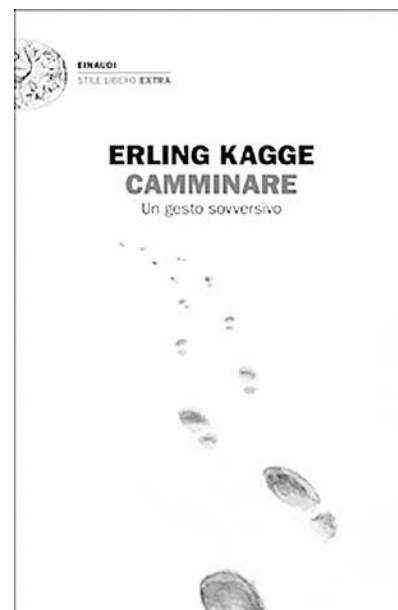
Tornando al camminare più propriamente a piedi, va segnalata la crescente passione che il mondo femminile ha sviluppato nei confronti dei cammini, tanto da portare alla nascita della prima Rete Nazionale delle Donne in Cammino, un progetto che punta alla valorizzazione delle donne attraverso la piena espressione della voce, talento, impegno, creatività e sensibilità femminili nel settore dei cammini, degli itinerari culturali, della mobilità dolce e del turismo lento, che ha debuttato

nella data simbolica del 8 marzo 2019 a Milano.

Per la prima volta nel 2018 il numero di persone che hanno percorso i cammini in Italia ha superato quello degli italiani impegnati nel cammino di Santiago. Questo dato è molto significativo e non può che farci ben sperare per il futuro, poiché in quest'anno dedicato a questa nuova forma di turismo alla portata di tutti coloro che amano la lentezza e la natura, desiderosi di scoprire nuovi mondi e di intraprendere nuove avventure, l'invito è quello di mettersi in viaggio, ciascuno secondo le proprie possibilità e in sintonia con i propri tempi, perché come dice Jean de La Bruyère:

"Non c'è cammino troppo lungo per chi cammina lentamente, senza sforzarsi; non c'è meta troppo alta per chi vi si prepara con la pazienza".

Per concludere, alcuni consigli letterari sul tema del viaggio e del camminare... buona lettura, buona estate e LACIO DROM!



Camminare. Un gesto sovversivo

Erling Kagge
Einaudi, 2018

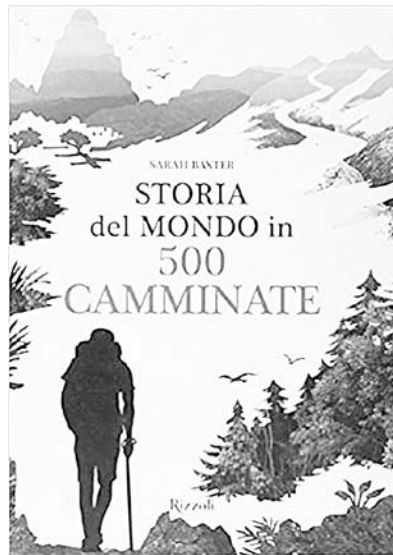


Senza mai arrivare in cima. Viaggio in Himalaya

Paolo Cognetti
Einaudi, 2018



Il sentiero degli dei
Wu Ming 2
Ediciclo, 2010



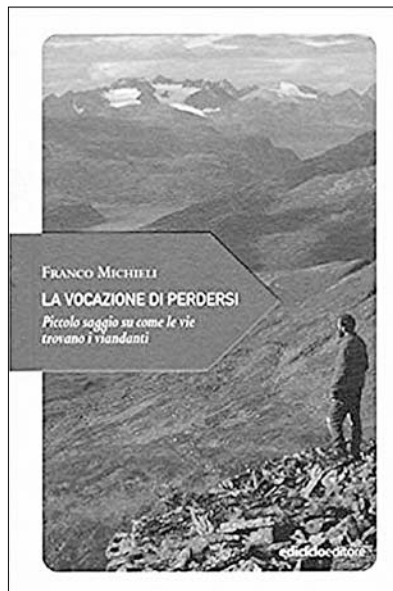
Storia del mondo in 500 camminate
Sarah Baxter
Rizzoli, 2017



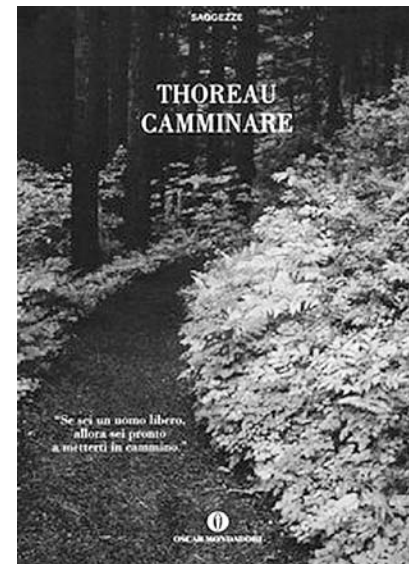
La guida delle libere viaggiatrici.
Iaia Pedemonte e Manuela Bolchini
Altraeconomia, 2018



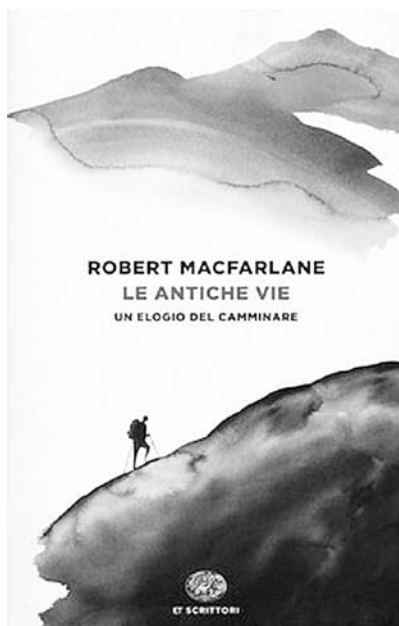
Storia del camminare
Rebecca Solnit
Ponte alle Grazie, 2018



La vocazione di perdersi.
Piccolo saggio su come le vie trovano i viandanti
Franco Michieli
Ediciclo, 2015



Camminare
Henry David Thoreau
Mondadori, 2009



Le antiche vie. Un elogio del camminare
Robert Macfarlane
 Einaudi, 2013



Il filo infinito
Paolo Rumiz
 Feltrinelli, 2019



Cammini e sentieri nascosti d'Italia da percorrere almeno una volta nella vita
Stefano Ardito
 Newton Compton, 2017



Nudole senza barriere: la bellezza accessibile



Sono tantissimi i sentieri, le strade di montagna e le antiche vie che il territorio di Valdaone può offrire a chi desidera cimentarsi nella lentezza riflessiva del cammino, ma non a tutti è accessibile questo momento di immersione nella bellezza. Almeno fino ad oggi. A Nudole è infatti iniziato un nuovo progetto di escursionismo senza barriere, ideato da Parco Adamello Brenta, Parco Fotografico Trentino e Accademia della Montagna del Trentino. E a fare da apripista, sul territorio

di Valdaone, per due importanti progetti di inclusione sociale ai quali ha partecipato il Parco Adamello Brenta sono stati i ragazzi dell'Anffas di Tione. "Natura Senza Barriere" e "Bellezza Accessibile" sono iniziati, idealmente, a Nudole, per poi essere portati in altri territori del Parco. La Onlus FederTrek ha promosso in tutta Italia l'evento "Natura Senza Barriere": due giornate che hanno in programma 25 iniziative di escursionismo nella natura, adatte anche a persone con disabilità. Il Parco ha aderito,

cogliendo l'occasione anche per lanciare il progetto "Bellezza Accessibile" che è in corso di definizione insieme al Parco Fotografico Trentino e all'Accademia della Montagna del Trentino.

Sintetizzando al massimo, "Bellezza Accessibile" si può così descrivere: si tratta dell'individuazione, descrizione e catalogazione di una serie di percorsi (sentieri/strade bianche) che possano essere definiti "accessibili" o praticabili alle persone disabili; percorsi attraverso i quali i luoghi definiti "della bellezza" possano essere da loro raggiunti per poter essere ammirati, vissuti e fotografati.

«E' un riconoscimento al Parco Adamello Brenta - ha commentato Iva Berasi, Direttrice di Accademia della Montagna - per la sensibilità verso i temi dell'accessibilità e per le azioni messe in atto per garantire a tutti la fruizione della bellezza naturale e paesaggistica. Con il progetto "Bellezza Accessibile" realizzato con il fotografo e scrittore Alberto Bregani, ideatore del Parco Fotografico Trentino, abbiamo voluto mettere a disposizione anche delle persone con disabi-

lità la bellezza delle nostre montagne e dei nostri borghi ed insegnare loro a immortalarla con l'obiettivo. Sono stati individuati dei luoghi dello sguardo, della bellezza, da dove riprendere gli scorci più belli».

Con questa idea è stato vinto ad aprile anche il Premio speciale Fiaba, assegnato dall'Associazione UniVerde in occasione della Giornata della Terra 2019 che vede il Parco Adamello Brenta come area protetta che si è maggiormente distinta per i progetti di accessibilità. Il progetto Montagna Accessibile di Accademia della Montagna prosegue così su più fronti per fare del Trentino una destinazione turistica per tutti.

Il gruppo di dieci ragazzi dell'Anfas, affiancato da un assistente ambientale del Parco, Michele Zeni, e da un appassionato fotografo locale, Angelo Davorio, ha percorso quindi il primo dei luoghi più belli e adatti che sono stati censiti: proprio l'itinerario "Un sentiero per tutti" a Nudole, in Val



di Daone. Questo sentiero è stato realizzato nel 2015 proprio per essere fruito anche da persone con disabilità, soprattutto con ridotta capacità motoria e non vedenti. È, infatti, completamente pianeggiante, sbarriato, dotato di bordi "batti-bastone" e fondo liscio. Inoltre, i testi dei pannelli guidati sono tradotti anche in Braille mentre le fotografie sono stampate in rilievo.



Come a Nudole, nel resto del Trentino

Oltre a Nudole, si stanno individuando altri itinerari, con le stesse caratteristiche, nelle vicinanze di strutture che possano offrire anche servizi adeguati a questo tipo di "clientela". Per il momento sono stati approvati il Lungolago di Tovel, il Lungolago di Molve, Malga Ritort, il Sentiero "Amolacqua" in Val Nambrone e diverse tappe lungo la Val Genova (Ponte Verde-Cascate Nardis; Ponte Rosso-Malga Genova; Ragada; Malga Caret; piana di Bedole). Nel corso dell'estate 2019 verranno quindi proposte in questi luoghi altre escursioni come quella di Nudole, aperte a tutti (gruppi organizzati e non, anche fuori provincia). Accompagnati da guide esperte e da fotografi di paesaggio, i partecipanti potranno fotografare e vivere la natura dell'area protetta, senza difficoltà.

Il tempo si è fermato all'Agritur Manoncìn

Ornella Filosi

Quasi a metà della Valle di Daone, appena al di là di un ponticello sopra il fiume Chiese, troviamo l'Agritur Manoncìn. Una placida oasi di tranquillità, quattro camere aperte ai passanti, che ogni anno offrono ospitalità a turisti provenienti dalle più inaspettate parti del mondo. A volte si tratta di austriaci o tedeschi, a volte di scozzesi, ma talvolta anche di amici dagli occhi a mandorla che suggeriscono origini Giapponesi, o addirittura di qualche canadese arrivato d'oltreoceano. Tutti accumulati da un desiderio in comune: trascorrere qualche piacevole ora, o se possibile giornata, immersi nella natura della Valle, e coccolati dai padroni di casa.

Incontriamo Miriam e Fiorenzo, che conducono l'Agritur da ben 15 anni. Pare molto tempo, ma il lettore potrebbe stupirsi sapendo che la struttura è stata aperta quando Fiorenzo era a ridosso della pensione. Passato da autista di pullman lui, contadina lei, fin da giovani avevano coltivato il sogno di aprire agli ospiti la loro casa da monte, ereditata dal padre di lei, il conosciuto "Nene". Il fienile aveva

da sempre respirato un clima di accoglienza. In Valle tutti ricordano che Manoncìn era tappa fissa per coloro che si recavano alla Nova, o in qualche altra malga limitrofa. Una "polsa" dove sostare con le bestie ed i carretti prima di riprendere il faticoso cammino, magari dopo aver bevuto una tazza di latte ed aver sonnecchiato qualche ora sul fieno.

Però, in gioventù ai due innamorati mancavano il tempo, le risorse, e il coraggio per chiedere a Nene, che magari non avrebbe nemmeno rifiutato, di buttarsi nel mondo del turismo sfruttando la casa di famiglia. Con l'età invece, inaspettatamente, è giunto anche il momento di realizzare quel vecchio desiderio. Sicuramente sull'onda dei Patti Territoriali, che nei primi anni del nuovo millennio hanno consentito ai padroni di casa di fare le opere necessarie per adattare la spaziosa baita all'ambito progetto.

Oggi la struttura conta già una decina di posti letto, ma ancora i lavori, ed i sogni, non sono terminati. "Stiamo lavorando alla cucina" - ci bisbigliano i gesto-

ri - "ma non sappiamo ancora quando sarà pronta e quando potremo iniziare a preparare pranzi e cene per i nostri ospiti". Al momento, infatti, l'Agritur lavora con la formula del bed and breakfast, pure se la colazione servita è sempre abbondante e, in particolare nel caso dei visitatori tedeschi, diviene l'occasione per una sorta di banchetto.

"I nordici hanno uno stile di vita molto diverso da noi, e questo è solo uno degli aspetti", ci dice Miriam. "Spesso amano dedicare alla colazione anche delle ore, chiacchierando assieme e assaggiando tutti i prodotti, dolci e salati, che noi offriamo". Ma è proprio chi cerca questo tipo di turismo, dai ritmi lenti e a contatto con la natura, che ama scegliere posti come il Manoncìn, e che per raggiungerli percorre talvolta tragitti che stupiscono.

Ci raccontano che non molto tempo fa hanno ospitato una coppia romana la quale, dopo essersi recata a Monaco ad acquistare un'auto, ha deciso di deviare sulla strada del ritorno, appositamente per trascorrere una notte in Val di Daone. O di quel



ceco che è arrivato in Val di D'one prima di dirigersi, unica altra tappa italiana del suo avventuroso viaggio, fino a Venezia.

"Anche per le escursioni poi gli stranieri partono molto tardi, a volte sul far del mezzogiorno, mentre noi italiani siamo soliti partire quasi all'alba" ci dicono i coniugi. La mattina i vacanzieri germanofoni la trascorrono chiacchierando tra loro, oppure sdraiati su una coperta in giardino a leggere, o a fare un po' di yoga. Proprio per questo al Manoncìn sono state pensate diverse aree ricreative esterne, che consentono ai turisti di godersi l'aria pulita, e di decidere se farlo condividendo il momento con altri ospiti, oppure nel silenzio garantito dalle panchine e dai giacigli più appartati.

Chiaramente non mancano gli sportivi e quelli che raggiungono la zona per fare trekking, boulder, mountain bike o arrampicata, ma la maggior parte viene proprio per godersi la natura incontaminata. Sono comunque sempre informatissimi sul territorio, e lo hanno studiato tramite cartine o internet prima di partire.

"Il web si rivela un mezzo potentissimo, e persino noi riusciamo a sfruttarlo abbastanza bene, soprattutto grazie alle nostre figlie che ci danno una mano". Le recensioni sui vari social, che vi invitiamo a curiosare, sono tutte positive, e dimostrano che ad essere apprezzata è soprattutto la quiete, assieme ovviamente alla gentilezza dei padroni di casa, che desiderano prendersi cura con attenzione delle persone che passano da loro.

“Non amiamo lasciare la nostra casa abbandonata agli ospiti. Quando abbiamo qualcuno qui da noi, vogliamo essere sempre presenti”. Ed è l’occasione per fare conoscenze, stringere rapporti con amici che magari torneranno, e per imparare le lingue. Quando hanno iniziato infatti, Miriam e Fiorenzo sapevano parlare solo l’italiano. Poi hanno fatto qualche corso, una piccola esperienza all’estero, si tengono allenati col telefono, e per il resto si buttano, anche col rischio di qualche strafalcione. Certamente non ci si immagina che in Val di Daone ci sia tutto quel movimento di stranieri, ma invece è proprio così, e ce lo dimostrano gli ospiti austriaci che incontriamo mentre la padrona di casa ci accompagna a fare il giro della struttura. Hanno fatto un’escursione e adesso, che manca poco alla cena, si godono la calda serata sotto al portico in legno della loro stanza.

Tutta la struttura è stata restaurata nel segno della tradizione, per cui i materiali locali non mancano. L’isolamento è stato fatto con il sughero, mentre il tetto è di scandole, anche per cercare di ridurre l’impronta ecologica della casa. Chi dorme qui è solito apprezzare l’architettura tipica, e a molti piace addormentarsi con il rumore soffuso della pioggia che batte sulle assi del tetto. Lo stesso vale per il brontolio del fiume. È ovvio, non si possono dimenticare le comodità della vita moderna, come il wi-fi. L’accesso ad una connessione è sempre richie-

sto dagli avventori, soprattutto da chi non può permettersi di staccare del tutto dal lavoro, nemmeno in vacanza. Ma sicuramente sdraiarsi nel prato con il computer portatile, o fare una telefonata all’ombra di un noce, ha tutto un altro sapore rispetto all’ufficio.

La natura coi suoi ritmi, infine, torna nei prodotti tipici dell’Agriturismo. Sappiamo infatti che per essere classificato come tale, questo genere di struttura necessita per definizione di esercitare al proprio interno un’attività agricola. Così ci sono alcune caprette, che nei mesi freddi vengono portate in paese. Ma soprattutto ci sono le erbe officinali (timo, melissa, calendula, malva, menta e stella alpina, per citare i principali), ed il principe del Ma noncin, il mirtillo.

Dai frutti si ricavano le preparazioni più classiche, come marmellate e sciroppi, serviti a colazione, anche con l’intento di ridurre il più possibile l’utilizzo di prodotti monodose e confezionati. Con le piantine aromatiche, invece, si confezionano dei cosmetici naturali, quali creme, unguenti e saponi. Certo, è una piccola produzione, in quanto il terreno coltivabile non è molto. Ma già così dà molto da fare. Bisogna dissodare il terreno, curare la coltivazione, e poi ci sono i tempi dell’essiccazione e quelli della lavorazione e trasformazione in prodotto finito. Ma per i due arzilli pensionati, il tempo ormai non ha quasi più importanza. Ed il lavoro che l’agricoltura comporta, viene pienamente ripagato dalla sod-

disfazione e dai complimenti dei clienti, che apprezzano la purezza dei preparati e la loro fragranza inconfondibile. A proposito di profumi, ci raggiunge ora un effluvio delizioso. La gentile padrona di casa ci ha preparato una dolce sorpresa: eccola togliere dal forno un’in-vitantissima torta di mele...

Scusate, ora vi dobbiamo proprio salutare, ma vi invitiamo a passare di qui per un assaggio!

